

PDL, MASSIMO LATTANZI COORDINATORE «MA SOLO CON IL VOTO DELLA BASE» - ENRICO TIBALDI, NUOVE PERPLESSITÀ

AOSTA (fci) Coordinatore del Pdl Valle d'Aosta solo in seguito ad un'elezione da parte della base del partito. E' l'auspicio di Massimo Lattanzi, capogruppo del Pdl in Consiglio Valle e coordinatore regionale designato.

Lattanzi - insieme con il coordinatore uscente, Giorgio Bongiorno, i colleghi del gruppo regionale e del Consiglio comunale di Aosta - parteciperà venerdì 1° luglio prossimo a Roma, al consiglio nazionale del partito, convocato per l'elezione di Angelino Alfano a segretario nazionale.

«Sono onorato della fiducia che mi è stata espressa con la designazione, ma voglio che la mia elezione sia supportata da un voto perchè è necessaria una svolta in un momento particolare per il nostro partito che deve aprirsi alla par-

tecipazione. Il Pdl - conclude Lattanzi - deve prepararsi al dopo Berlusconi conscio che non vi potrà più essere un leader come Berlusconi ma che vi è un popolo che chiede di essere protagonista nelle scelte del partito e quindi le modifiche allo statuto devono essere conseguenti per garantire una vera partecipazione degli iscritti».

Anche in questo caso il controcanto è firmato da Enrico Tibaldi, consigliere regionale: «Con l'imminente nomina di Bongiorno alla Deval, Lattanzi (già capogruppo regionale) attende di succedergli alla carica di coordinatore valdostano: - scrive sul suo sito Internet - la sua candidatura risale a poco prima dello scorso Natale e giace, in attesa di convalida, su qualche scrivania romana; la sostengono due consiglieri regionali e il coordinatore uscente. Manca il mio

suffragio: non per ragioni personali, ma semplicemente per una profonda differenza di vedute che ci contraddistingue sugli obiettivi politici e sull'attuale ruolo del Pdl in Regione.

E soprattutto per il paradosso che l'apice del coordinamento regionale (coordinatore e vicario) sia costituito da due consiglieri regionali e la base votante conti solamente i quattro eletti di piazza Deffeyes, inclusi naturalmente gli aspiranti. È un gioco atipico dove tutti gli altri stanno a guardare, compresi quelli che si sono candidati nelle diverse tornate elettorali, mettendoci la faccia e l'impegno, oltre a coloro che si sono tesserati per diversi anni versando l'obolo al partito. - conclude Enrico Tibaldi - Questa anomalia è resa possibile da norme folli che compongono lo statuto interno, nato vecchio e fortemente illiberale».